

L'ALCHIMISTA TRIULANO

COSE DI QUESTO E DELL'ALTRO MONDO

I vivi si ricordano dei morti almeno una volta per ciascun anno, e non sappiamo quante volte i morti si ricordino dei vivi. Però ne' tempi di fitta caligine intellettuale gli uomini pellegrini sulla crosta della terra non di rado ficavano l'occhio oltre quella crosta, e vedevano scheletri ed ombre che confabulavano insieme e sorridevano un riso bessardo alle mattie dell'umanità che mangia, dorme e veste panni, e la boreal Musa poi evocò quegli scheletri e quelle ombre e le fece vagare per la diserta campagna, o gemere nelle tacite notti presso il capezzale dell'ignavo erede, e rammentargli con voce fioca qualche orrendo peccato. La civiltà e lo sceticismo del nostro secolo pretesero annientare la poesia delle antiche leggende, e distruggere le nbbie popolari: ma noi pensiamo che non sarebbe poi tanto male che talfiata i morti venissero a raccomandare a noi vivi un pochino di giudizio.

L'altra sera m'addormentai dopo aver lette alcune pagine di quel tremendo anatomico morale ch'è lo Saakspeare. M'addormentai, e subito nel mio cervello cominciò una danza diabolica. Parvemi d'essere in un cimitero nel giorno dei morti, e con me una moltitudine di uomini, di donne, di fanciulli dalla fisionomia composta a mite dolore o ad apatica quiete, indizio della nullità del pensiero. E quella moltitudine a gruppi andava e veniva pel sacro recinto, e chi pregava il *raequiem*, chi baciava una o l'altra delle croci nere sparse pel camposanto. Poi que' uomini, quelle donne, que' fanciulli, quasi loro tornasse increscioso prolungare di pochi minuti l'annua visita in un luogo ch'è pur apparecchiato per essi, uscivano a torme, e in brev'ora il silenzio ripigliava il suo impero nella casa dei morti. E' m'era fermato presso un monumento, su cui a caratteri d'oro vedevansi scritto il nome d'un tale, il quale, vivo, aveva colto studio onorata la scienza, e il quale, morto, non lo era ancor nella memoria de' miei contemporanei. A lui pensavo, alla potenza di quell'intelletto cercatore di nuovi sillogismi, alla buontà di quel cuore che aveva tanto amato ed era stato riamato... quando tremò il marmoreo pavimento, una mano scarna aperse la lapide sepolcrale, poi apparve una testa umana, poi lo scheletro, di cui soltanto gli occhi sembravano appartenere a persona viva. A quella vista tremai, mi si piegarono

le ginocchia, e stetti davanti a lui nell'atto di chi chiede la vita a truce assassino. Allora parvemi ch'egli mi prendesse per mano e mi rialzasse, e che l'accento della favella nativa giungesse al mio orecchio.

— Paura non ti prenda di me, o figlio: guardati da' vivi, chè i morti non recano danno ad alcuno.

Queste parole non erano tali da confortarmi, ed egli se n'accorse, e continuò componendo le labbra come ad un sorriso di mestizia:

Tu diffidi me, quasi io fossi de' tuoi? Ti rinfanca: gli uomini sono ingannatori ed ingannati, ma chi fu destato dal sonno dei sepolcri per lo strepito de' fatti umani e ha guardato dal forame di una tomba le vicende della vostra vita misera ed agitata, non falsa la sua parola. I morti sono maestri della verità.

All'udire ch'egli era stato spettatore delle vicende nostre, fecomi animo, chè la paura fu vinto dalla curiosità, e parvemi poi che quello spettro ed io fossimo seduti l'uno presso l'altro sovra un gradino di pietra quasi amici nell'intimità de' dolci colloqui, e ch'io senza ribrezzo gli stringessi la mano scarna e gli chiedessi che pensasse lui delle cose del nostro mondo.

— Aspirazioni vane, contaminate dall'egoismo, egli rispose, ciance ipocrite, instabilità di principj, nelle menti il caos!

— Tali sono le cause dei mali degli uomini?

— Tali ed altre, e tutto per l'entusiasmo della felicità! Né soltanto quelli che oggidì vivono sulla faccia della terra, ma le generazioni ch'abitano i cimiteri corsero dietro un fantasma sulla cui fronte a caratteri enigmatici è scritto: felicità. Ma nella corsa affannosa perdettero la vigoria del corpo e dell'anima, e solo quando entrarono nella regione dei defunti e' s'avvidero che quello era un fantasma.

— Disatti, i' soggiunsi, questo è un teorema di filosofia morale le mille volte ripetuto dalle elegie de' nostri poeti.

— Ripetuto le mille volte, è vero, ma non creduto. E poi ogni uomo vorrebbe eccettuare se medesimo dalla legge comune. Perciò tu vedi i tuoi simili invidiosi l'uno dell'altro per que' mezzi di felicità ch'egli non posseggon e cui credono vedere in altri; percio le passioni trionfano de' buoni istinti e d'ogni principio morale.

— Dunque i fatti, di cui io testimonio, non furono che un prodotto delle passioni?

— Delle passioni più intemperate, più avverse alla felicità umana. In un ultimo i cardini dell'or-

dine sociale furono scossi dal profondo, leggi, istituzioni, costumi minacciati da irreparabil ruina, e un urlare soffissimi, un urlarsi, un assaccendarsi per venire a galla tra le turbe affascinate, un alternarsi di grida di vita e di morte. L'urlo dei viventi fu udito anche sotterra, e i credetti che fosse il giorno novissimo del creato, e che la tromba dell'arcangelo rianimasce le ossa de' trappassati... ma il sogghigno di un demone rispondeva a quell'urlo, e compresi essere tanto strepito un gemito e una bestemmia dell'umanità.

— Le tue parole mi spaventano...

— Vidi una moltitudine, priva di scienza e d'esperienza, blaterare teoremi di filosofia sociale, danzando incoronata di fiori sull'orlo del precipizio, battendo palma a palma al pazzo che gridava più. Udii il poeta, buffone girovago, che cantava apoteosi e maledizioni, e suoni di festa in que' luoghi che fra poco dovevano coprirsi di cadaveri.

— Dio mio!

— Così sempre quando si violano le leggi predestinate a reggere le umane associazioni! Ma a' molti de' mortali la parola *ordine* suonò come viuperio de' diritti dell'individuo, e dimenticando i doveri dell'individuo aggregato ad una società civile, chiusero gli occhi all'armonia che regna nel mondo fisico e che deve sussistere del pari nel mondo morale, e turarono le orecchie alle lezioni dell'istoria che ha registrato ogni passo dell'umanità nel cammino dell'incivilimento. Quanto sarebbe stato ad essi insegnalo dalla scienza, volnero che lo fosse dall'esperienza. Triste esperienza!

— Continua, o padre, chè io t'ascolto.

— Non si rinnovò poc'anzi lo spettacolo della torre di Babele e della confusione delle lingue? Certe parole sulle labbra d'uomini appassionati non mutarono forse significato? Ed anche oggidì, nella calma succeduta alla procella, è forse tolto ogni dubbio? Mainò, oggidì filosofo ed utopista per certuni sono sinonimi, e i poveri di spirito poi hanno paura dello spiritualismo e preferirebbero il grossolano materialismo dei pagani! Però spella alle anime generose prossimare della calma delle passioni per additare la verità e proclamarla con coraggio, senza ambagi, senza curarsi del beffardo sorriso degli scettici, e delle contumelie degli ottimisti e degli utopisti.

— Ed avranno questo coraggio?

— Sperò che sì. Ma prima di parlare, pensino al grave tema de' loro studj: l'uomo, la famiglia, la società, la provvidenza. Fa d'uopo studiare l'uomo nelle sue forze, nelle sue passioni, nella sua storia, ed additare tutti i mezzi pel di lui perfezionamento morale. Fa d'uopo rendere sempre più stretti i legami della famiglia e riconoscere le virtù domestiche come base delle virtù civili. E per giudicare della condizione in cui si trovano le società attuali, sarà utile esaminare il processo delle associazioni naturali degli uomini,

poi delle associazioni artificiali, nudare l'argomento dalle esagerazioni e dai pregiudizj dei partiti, ed assumere per principio critico la perfettibilità e la predestinazione della specie umana. Nè i vaneggiamenti dei filosofi ingannino quelli che per anco non hanno divinizzato la ragione e rinnegata la coscienza, nè i sottili ragionatori, gli Icari del pensiero, trovino ovunque un luogo opportuno per erigere cattedre di incredulità e di corruzione. Certi filosofi hanno creato ingegnose teorie del progresso de' popoli e della felicità pubblica, ma i fatti non di rado ricusano di uniformarsi a quelle norme pensate, e la dottrina più nobile, più conforme ad una società cristiana, è per certo quella di Bossuet, la teoria della provvidenza.

— Ed invero come spiegare certi fatti senza il concorso d'una causa provvidenziale?

— I filantropi hanno dunque un campo vastissimo all'azione. Nè l'operosità pel progresso materiale tolga d'occuparsi del progresso morale. Il secolo era malato, e la malattia stava nello spirito, e i di lei fenomeni passarono testé sotto gli occhi di tutti. Oh non si perda un tempo prezioso, dacchè alla procella è succeduta la calma. E chiudete le sacre pagine dell'istoria de' secoli andati, chiudetele per poco a fine di studiare soltanto le poche carte che si riferiscono a' fatti ancora vivi nella memoria vostra. Ma bando ai sospetti, bando alle calunnie, alle illusioni, semenzajo di iniquità, e riordinate le idee circa le solenni parole, per le quali le umane società sopportarono tanti dolori...

Il mio interlocutore, ciò dicendo, si avvicinava alla tomba scoperchiata, e quindi mi parve d'udire un gemito e un addio, a cui io rispondevo con un *raequiem*, soggiungendo però: e sia pace su questa terra agli uomini di buona volontà. Poi mi sembrò che la lapide sepolcrale ricadesse al suo posto, e che a quel rimbombo io mi avviassi per uscire dal Camposanto, mentre le campane in triste metro invocavano dai vivi le preci per i defunti.

g.

LE POPOLAZIONI OPERAIE

Lione e l'Industria Lionese

ARTICOLO I.

Allorquando si studia nei suoi dettagli la città di Lione, si resta colpiti dal rapporto che esiste tra la configurazione dei luoghi e lo spirito della popolazione. Questa non è una città come un'altra, formante un corpo compatto ed omogeneo: tutto vi è ineguale e contraddittorio; le diverse parti sono separate le une dalle altre da barriere

naturali. Fino a questi ultimi tempi, in cui un decreto ha fatto cessare, almeno parzialmente, codesta anomalia, le leggi avevano divisa l'unità lionese in comuni differenti, prestando così una specie di sanzione alle idee di divisione. Egli è essenziale di rappresentarsi queste grandi linee topografiche della città onde bene comprenderne la situazione morale.

Nel punto in cui la Saona ed il Rodano si preparano a congiungersi, un colle scabro ed elevato separa i due fiumi e bagna i suoi piedi, a destra ed a manca, nelle loro aque ancora distinte. Prima di giungere al confluente si scostano essi d'un tratto e lasciano a sé dinnanzi un piano assai basso, di due o tre chilometri di lunghezza, formando quasi una vasta isola sulla quale si trova, alla base stessa del monte, il punto centrale di Lione. La città ascende e si sospende ai fianchi del colle, accatastando le une sopra le altre case di sei piani, fino a che giungendo al vertice, incontra il popoloso quartiere della Croix-Rousse, che la domina interamente. Non resta essa però concentrata tra il Rodano e la Saona; ma si estende lungo le alture di *Fourvières*, sulla riva destra della Saona, dove l'antica città ebbe la sua origine, e sulla riva manca del Rodano, dove la *Guillotière* si spiega in libertà sovra d'un vasto piano, dal *Brotteaux* fino alla *Vitriolerie*. In mezzo a queste grandi divisioni se ne incontrano delle altre che sembrano fare di ciascun quartiere altrettante città differenti, si direbbe che ciascuna classe sociale trovasi confinata separatamente come gli Ebrei nel medio evo. I fabbricanti sono raggruppati verso il basso della costa che separa la Croix-Rousse. Il commercio propriamente detto, i commissionari hanno i loro scrittorj nel centro della città e sul margine della riva destra del Rodano. La fortuna ereditaria si è collocata lungi dal frastuono dei negozj, nella parte più meridionale di Lione, discendendo verso il terreno ondeggiante di *Perrache*. Alla *Guillotière*, che è separata soltanto dal Rodano dal quartiere il più aristocratico, si presenta un aspetto ben differente della vita sociale. Colà abita la parte la più nobile della popolazione; colà si sono date l'appuntamento le persone macchiate e senza fede, in una parola gli elementi viziati che una grande agglomerazione di uomini racchiude quasi sempre nel proprio seno. Le case sottoposte alla sorveglianza speciale della polizia vi si presentano nelle contrade basse che costeggiano il fiume. Non cercate in questa mescolanza confusa e fluttuante l'operajo di Lione, l'operajo della fabbrica, come dicono nel linguaggio ordinario abbracciando sotto questo nome tutte le industrie relative al lavoro della seta. I numerosi industrianti di questa categoria hanno il loro quartiere generale alla Croix-Rousse, immensa mescolanza di fabbriche da dove sorge un medesimo strepito, dove regna una stessa preoccupazione, e dove il moderno tessuto realizza le sue

incantevoli meraviglie. I telai spargansi pure nella città di Lione e riempiono le case disposte a gradini sul versante della Gran-costa. Uno sciame di questa colonia si è trasportata di là del Rodano, dove occupa la parte dei *Brotteaux* la meno distante dalla Croix-Rousse. Il ceppo stesso della fabbrica si è pure rifugiato sulla riva destra della Saona, intorno la cupa cattedrale di S. Giovanni, nei vecchi quartieri di S. Giorgio e S. Giusto.

Codesta massa così stipata degli operai in seta, che formano il fondo della popolazione lionese, a qual regime è essa soggetta? Il lavoro della fabbrica, composto d'una moltitudine di operazioni diverse, mette in contatto tre interessi principali le cui relazioni importano essenzialmente alla pace pubblica ed esercitano un'influenza considerevole sul movimento degli spiriti; e sono gl'interessi dei fabbricatori, — dei capi d'officina — e dei socj. I fabbricatori ricevono le ordinazioni sia dai commissionari stabiliti a Lione o a Parigi, sia direttamente dal commercio. Ad eccezione di qualche stoffa liscia di smercio sicuro, essi non fanno quasi mai eseguire tessuti di deposito; di modo che al primo cessare delle ricerche le fabbriche cessano il lavoro. Il fabbricatore non ha materiale di confezione, né operai assoldati per suo conto; allorquando le ordinazioni affluiscono, egli manda i propri commessi a far incetta di mestieranti. L'invenzione del lavoro gli appartiene siccome la scelta dei disegni; la seta da porsi in opera viene somministrata dai manifatturieri ai capi d'officina, i quali travagliano in casa sui propri telaj, ed arruolano i soci di cui hanno uopo. Le officine rinchiedono di rado più di quattro o cinque telai, e non sono organizzate che per un numero ristretto di lavoranti.

Gli operai vivono in un'indipendenza assoluta dai negozianti-manifatturieri che loro affidano il lavoro. Il contratto industriale tra essi stabilito finisce colla rimessa della pezza data a tessere. Certe case possono continuare più o meno a lungo ad occupare uno stesso lavoratorio, ma un nuovo accordo incomincia ogni volta che l'opera è terminata. Non vi ha assimilazione possibile tra il sistema della fabbrica lionese e quello delle industrie agglomerate nelle vaste officine delle Fiandre, della Normandia o dell'Alsazia.

Il dominio, di cui Lione è il centro, si estende sovra i dipartimenti vicini a quello del Rodano, e rinchiede da 60 a 70 mila telai, una metà circa dei quali nella città stessa o nelle comuni che le sono state riunite. Onde conoscere il rapporto delle fabbriche-seterie di Lione colle altre di simil genere, egli è duopo sapere che le stoffe di seta pura e quelle in cui la seta domina occupano in Francia circa 130 mila telai, i quali producono un valore approssimativo di 360 milioni, di cui 180, a 200 pervengono a Lione. L'esportazione abbraccia la metà della fabbricazione to-

tales, mentre assorbe più di 3 quinti della produzione lionesca, la quale trova così all'estero il suo smercio più importante. I principali paesi di esportazione sono gli Stati-Uniti d'America, l'Inghilterra, la Confederazione Germanica, il Belgio, la Spagna, la Russia, il Messico, l'Italia, la Turchia ed il Brasile. Le ricche stoffe operate e broccate, quantunque occupino molta parte dell'attività locale, sono lungi d'eguagliare in valore la massa dei tessuti ordinari; figura essa per più d'un terzo nei prodotti esportati. Un'asprissima concorrenza si è organizzata al di fuori in presenza dell'industria francese. Duecento e trentamila telai circa lavorano per i manifatturieri esteri. La Prussia manda sui mercati i velluti, ed i nastri di velluto di *Creveld* e di *Elberfeld*; la Svizzera, le sforrentine ed i piccoli *taffetas* di Zurigo; la Savoia, le stoffe lisce di *Faverges*; l'Inghilterra in fine, le selerie diverse di *Paisley*, *Cowentry*, *Derby*, *Macclefield* e *Manchester*. L'esposizione di Londra ha messo in vista la superiorità sfoglorante di Lione, assicurata dai progressi realizzati nella filatura dello, sue sete, dall'incomparabile bellezza dei colori preparati dai tintori lionesi, dall'abilità di mano dei tessitori, dal gusto squisito dei fabbricanti e dall'arte colla quale questi ultimi sanno adattare le sete di qualità diverse a ciascun genere di tessuto. Tuttavia, siccome certe manifatture straniere hanno l'avvantaggio sotto il rapporto del prezzo d'acquisto soprattutto per gli articoli correnti, la lotta è sovente assai difficile e soggetta a spiacevoli giri. Il commercio d'esportazione preferisce talvolta il buon mercato a quella perfezione di lavoro che distingue la città lionesca in tutti i generi.

Si è calcolato che, nelle stoffe di seta, due telai richiedevano, tanto per la tessitura che per le operazioni accessorie, il concorso di cinque persone; in modo che i 70 mila telai delle fabbriche di Lione occupano circa 175 mila individui; una metà dei quali è sparsa entro un raggio di 20 a 25 leghe, e l'altra metà rianita in seno alla seconda città della Francia. Il numeroso personale radunato a Lione si recluta in due modi, sia ereditariamente di padre in figlio, sia coll'emigrazione continua di nuovi lavoranti che le seduzioni della città strappano ai loro campi ed alle loro mandrie, e che vengono dai capi d'officina accettati prima come garzoni, poscia come soci. Questi operai giungono da venti direzioni diverse, dall'*Ain*, dall'*Isère*, dal *Doubs*, dai *Vosgi*, dal *Jura*, dalla Svizzera, dal Piemonte, ecc. Una volta ammessi nella fabbrica, s'egli è raro che se ne separino più del tutto, essi cambiano però frequentemente di padrone, sia pella mobilità del loro carattere, sia per le variazioni che avvengono nel lavoro. Il capo d'officina cede al socio la metà del prezzo di fattura e tiene l'altra metà del salario per l'affitto degli strumenti da lavoro.

Il prezzo della mano d'opera è generalmente

scarso. I fabbricanti pagano 70 centesimi per ogni metro, ed i tessitori possono farne un poco più di quattro metri al giorno, lavorando dalle cinque ore del mattino alle dieci della sera; ciocchè dà un salario di circa tre franchi, dei quali un franco e 50 cent. rimangono al capo d'officina, ed un franco e 50 cent. all'operajo. Certi lavori sono più avvantaggiosi, altri all'incontro lo sono ancora meno. Se si considerano in complesso tutti i tessuti eseguiti in questo gran centro di lavoro, la media indicata si avvicina di molto alla verità. Le donne assai numerose nella fabbrica ricevono il nome di *compagnones*, e sono trattate sullo stesso piede degli uomini: elleno tessono quasi tutti i pezzi lisci, che esigono meno forza in confronto delle stoffe ricamate, per le quali abbisogna, dopo ciascun colpo di spola, spingere delle masse pesanti di filo guernito di metallo. La tessitura della seta, penosa ancora per la necessità di ripetere senza remora gli stessi movimenti, è stata felicemente trasformata, come è noto, per un lampo del genio che venne un giorno ad illuminare un semplice operajo, la cui vita ha durato quasi un secolo. I tessitori che si ammutinarono un tempo contro l'apparecchio di *Jacquart*, furono i primi ad approfittare della sua feconda scoperta.

F. 1.

COSE CAMPESTRI

Il signor Giuseppe Casatto di Padova ha pubblicato una lettera contenente istruzioni agricolo-pratiche per impedire la ricomparsa della moderua malattia delle uve nel prossimo anno 1853.

I mezzi da lui proposti sono i seguenti:

1. Eseguire la potagione in ottobre, anche per potere bruciare il legno e servirsi quindi delle ceneri a gnisa di concime.
2. impoverire estremamente la vite nella potatura.
3. Mondare diligentemente i ceppi delle viti.
4. Vangare intorno ai ceppi delle viti più o meno profondamente a norma della natura del terreno.
5. Dare il maggiore possibile scolo al terreno sottoposto alle viti, facendone una colmata, e meglio aggiungendovi una specie di concime artificiale, formato con ceneri di vite, calce, sabbia, ed anche talora letame fresco, e fondo delle fosse: a seconda della natura dei diversi terreni.
6. Dare il più possibile di aria e luce ai tralci abbandonando l'usanza di attortigliarli l'uno sull'altro.
7. togliere il più possibile di rami ai maciti, e specialmente ai noci e salici.

SCUOLE REALI

È giunto il tempo in cui si riaprono le pubbliche scuole, e tutti i giornali stampano scritti sull'educazione, tema che dovrebbe ormai essere esaurito; ed in teoria forse lo è, non così in pratica. L'Eccelso Imperiale Regio Ministero ha ormai provveduto all'istruzione media mediante il piano provvisorio per i Ginnasi, e a poco a poco si diminuiranno le difficoltà di applicarlo, ma al completamento delle Scuole Reali non si è per anco provveduto adeguatamente all'idea enunciata dal legislatore. Queste scuole, e forse più dei Ginnasi, sono un bisogno delle Province Lombardo-Venete: quindi con molto piacere leggemo in questi giorni sul *Corriere Italiano* una bella dissertazione in proposito. E perchè è debito del giornalismo incoraggiare tutti quelli che manifestano aspirazioni per bene, vogliamo ricordare il nome del signor Andrea Castellani addetto all'istruzione presso le Scuole Elementari di Padova, il quale approfittando del giorno solenne della distribuzione de' premj nel testè passato anno scolastico, lesse un suo discorso in cui l'argomento delle Scuole Reali fu trattato con senno e con eleganza di stile. Il signor Castellani, ch'è certo uno de' più distinti maestri, ringraziò con vive parole l'Eccelso Ministero per la progettata riforma degli studj, e dimostrò l'importanza del beneficio, di cui fruirebbe ogni Provincia avendo nel suo seno una scuola Reale o scuola tecnica inferiore. Provare ciò non è difficile per l'ingegno, ma colorire le proprio argomentazioni in modo da destare l'attenzione degli uditori e meritarsi gli applausi di tutti, è pregio non comune, e solo sperabile da quelli che hanno pratica delle lettere. Ed ecco come l'idea di chi in Austria presiede all'importante mansione degli studj trovò cooperazione nella numerosa famiglia de' docenti. Ecco dalla schiera de' maestri elementari manifestarsi uomini atti a studj più severi, come per esempio, è il Castellani, a cui auguriamo tra breve un posto onorevole nelle Scuole Reali di cui egli con tanta eloquenza seppe dimostrare l'importanza ne' rapporti pubblici e privati. I voti de' buoni saranno adempiuti, e lo statista noterà certo l'Austria tra tutti gli Stati d'Europa per aiuti dati agli ingegni e al progresso intellettuale e morale dei popoli.

G..

RIVISTA DEI GIORNALI

Consumo della Gutta-percha

Il consumo della gutta-percha ha preso, negli ultimi sei anni, una forte estensione. L'albero che fornisce questo prodotto cresce quasi esclu-

sivamente sulle isole dell'Arcipelago Malese, e prima che il dott. Montgomerie, nel 1842, lo raccomandasse, in unione coi dotti. d'Almeida, allo spirito industrioso dell'Inghilterra, esso prodotto era affatto sconosciuto in Europa. Nell'anno 1843 se ne importarono in Inghilterra soli 20,600 funti; nel 1848 l'importazione si elevò già a 3 milioni di funti. Il consumo va sempre crescendo. La grande fabbrica di Londra confeziona essa sola otto decimi di tutta la massa di gutta-percha che giunge in Europa, e non avvi pressoché oggetto, dagli apparati chirurgici sino alle statue di gello, che non venga preparato in questo grandioso stabilimento. È solo da temersi che la materia greggia possa cogli anni mancare; poichè i Malei, per guadagnare la gutta-percha, hanno sinora troncati gli alberi invece di succhiellarli, sicchè dovranno fra non molto divenire scarsi, a meno che da una popolazione coltivatrice non vengano richiamate in vita nuove piantagioni. Il dott. Oxley scrive da Singapore, daddove principalmente si ritira la gutta-percha, che dalla quantità esportata dal gennajo 1845 al luglio 1847 si può dedurre che sieno già stati tagliati circa 70,000 alberi.

Poche linee sull'azione medicinale del Caffè

Da alcune osservazioni sui sani e sui malati, il dottor Baruffi ebbe a convincersi: 1. che la Droga di Moka, più ch'altre doviziosa d'oglio-essenziale, e preparata a bevanda in maniera che il principio volatile non sfugga disperso, cioè con torrefazione mediocremente protracta, e col minore possibile intervallo di tempo tra quel'atto e l'infusione a recipienti ben chiusi, indusse, precipuamente in chi non v'era abituato, dei sintomi di cerebrale eccitamento, di insonnia, diilarità, e direi quasi di più alacre eloquio, il perchò esso liquido venne da alcuni non senza ragione insignito del nome di *intellettuale bevanda*; 2. che il Caffè meno eletto e meno fragrante di aromi, infuso così che in gran parte ne volasse il principio oleoso, non apporò nervea eccitazione, ma fu utile a sopprimere abbondevoli scorrenze, espressioni di lente enteriti in torpidi subbjetti e flemmatici, locchè farebbe supporre, che la prevalenza dell'acido caffico, della cofeina, e del concino, immettesse nella bibita un terapeutico valore consimile a quello dei chinacei; 3. che l'abuso del Caffè più squisito e olezzante produsse degli incomodi emorroidarii non lievi, i quali a vicenda intermettere o tornare in iscena fur visti, secondechè da essa pozione si desisteva, o la si ripigliava ad arbitrio; 4. finalmente che sei polveri di Caffè non torrefatto, alla dose d'uno scrupolo ciascheduna, non valsero a troncare, bensì mitigarono il periodo di febbri autunnali.

Coltivazione del Tabacco in Europa

Secondo alcuni ragguagli offerti da un dottor tedesco, il sig. De-Reden, in Europa si consuma annualmente tre milioni di quintali di tabacco, dei quali una metà viene importata dall'America, e l'altra si raccoglie dalla rimanente Europa.

L'Austria sola ne produce 490,000 quintali.
Il rimanente della Germania 400,000.
La Francia, dietro i medesimi calcoli, 260,000.
La Russia 200,000.
La Olanda 60,000.

Il Belgio, il regno di Napoli, gli Stati del Papa, la Polonia, la Valacchia ne producono da l'uno ai due milioni circa di libbre.

La produzione pertanto del tabacco in Austria formerebbe un sesto quasi del consumo totale in Europa. I paesi dell'Austria, dove è permessa la coltivazione, ne producono più che la Germania presa nel complesso di tutti gli altri suoi paesi.

Ove l'Austria credesse di poter allargare la permissione di coltivare il tabacco, anche in altri paesi dell'impero si presenterebbe tosto opportunamente.

Obsèques de la citoyenne française république

Gli uomini politici presenti a Parigi ricevettero nella mattina del 20 ottobre col mezzo postale un invito di intervenire ai funerali della Repubblica, concepito in questi termini:

Partisans de la République,
Grands raisonneurs en politique
Dont je partage la douleur,
Venez assister en famille
Au grand convoi de votre fille
Morte en couche d'un Empereur.
L'indivisible citoyenne,
Qui ne devait jamai périr,
N'a pu sopporter sans mourir
L'opération cesarienne.
Mais vous ne perdrez presque rien,
O vous que cet accident touche,
Car si la mère est morte en couche
L'enfant du moins se porte bien.

De Profundis.

IL SAN MARTINO

Canto de' campagnuoli

Evviva!... Giovani, vecchi rubesti
Nelle festive rustiche vesti
Venite tutti a me d'intorno...
È il vostro giorno!

Forse la vita ci parve dura?...

Evviva! bando ad ogni cura...

Giri la tazza colma del vino

Di San Martino.

Dodici mesi noi lavoriamo,

Ma la Dio grazia rubesti siamo...

E i ricchi?... forse la vita loro

Non è lavoro?

Bagniam la terra noi di sudore,

Ma un tozzo abbiamo, ma pago è il cuore...

Mentr' altri logora cuore e intelletto

Ed è regetto.

Evviva!... Giovani, vecchi rubesti

Nelle festive rustiche vesti...

Venite tutti a me d'intorno...

È il vostro giorno!

Quest'anno, inverno, al colle, al piano-

Vendemmia florida sperammo invano...

Ma la speranza nel nostro cuore

Giammai non muore.

Iddio che disse all'uom: *lavora*

Ed è il lavoro che l'uomo onora,

Egli d'ogni opera che merli lode

Sarà il custode.

Giri la tazza colma di vino...

Evviva, evviva... è San Martino...

Ma non obbliamo per quest'usanza

La temperanza!

G.

CRONACA SETTIMANALE

Un nuovo albergo è stato aperto a Nuova-York negli Stati-Uniti, che si chiama il *Metropolitan-Hôtel*; occupa pressoché tutta l'immensa costruzione del teatro Niblo, ed è assolutamente il più vasto stabilimento di questo genere che noi abbiamo visto finora a Nuova-York. Non è propriamente un albergo, ma bensì un gigantesco *cavansera*, nel quale non contansi meno di cento appartamenti completi e duecento camere particolari. Ogni cosa vi è stata combinata in modo che dal pian terreno al sesto piano il servizio possa esservi fatto senza la più piccola confusione. Un semplice biglietto posto in una bussola, che a questo fine trovasi in tutte le sale da pranzo, reca in un minuto secondo nelle cucine sotterranee l'avviso che desiderate pranzare; lo stesso meccanismo vi porta in pochi minuti un pranzo cui nulla manca, e l'orecchio dell'abitante di quella splendida dimora non è mai irritato dai suoni vibrati dei campanelli o della gente di servizio. L'aria e l'acqua circolano dappertutto in abbondanza; sonovi degli appartamenti decorati con lusso inaudito; sala e stanza da letto; sala da bagni fornita di bellissime vasche di marmo. Le cucine sono una cosa degna a vedersi, e pressoché una meraviglia; e per dare un'idea dell'immenso sviluppo di questo stabilimento che non ha rivale, non vi sono meno di duemila cinquanta serventi, uomini e donne, impiegati al servizio degli ospiti della casa, dodici mila tubi pel solo servizio dell'acqua. Mille persone potranno trovare alloggio al *Metropolitan-Hôtel*, le cui spese ammonteranno a più di un milione di dollari.

In una città degli Stati-Uniti si è tenuta poc' anzi la terza seduta annuale della convenzione dei diritti delle donne. La sessione durò tre giorni. Si fecero sei sedute. Presidentessa fu madama Davis. Si distinsero fra le membra del congresso la reverenda miss Antonetta Browne, la dottoressa in medicina Harriet Hunt, mistress Oakes Smith (autrice di un libro che fece qualche chissà negli Stati-Uniti, intitolato: *La Donna e i suoi bisogni*), mistress Ernestina Rose, ebrea, polacca di nascita, e sopra tutte miss Lucy Stone, giovane bloomerista, che faceva i suoi *debuts* nell'arte oratoria, e che rimarrà sempre per la veemenza e l'eccentricità delle sue opinioni radicali in ogni argomento, e che fu la lionne della Convenzione. A noi basta aver annotata questa.... femminile eccentricità; tralascieremo quindi dal parlare, come han fatto tanti giornali, dell'eloquenza, delle ciarle, delle ragioni, degli spropositi, del cicaleccio, delle *baberie*, dell'applaudire, dei fischiare, del batter le mani, del romoreggia co' piedi, del gestir co' fazzoletti e ventagli, dell'accordar o levar la parola, intimi silenzio alle gallerie (in cui entrarono cinquecento maschi benevisti, pagando il biglietto d'ingresso), del suonar il campanello, del graffalarsi vicendevolmente, dello stirucchiar i sacri libri in tutti i sensi (sono tutte accattoliche) ecc. ecc.

Il conte Carlo di Montalembert ha pubblicato pure a Parigi un'opera nuova col titolo: *Degli interessi cattolici nel secolo XIX*. Essa è divisa in dieci capitoli, e sono:

— Delle condizioni del cattolicesimo dal 1820 al 1852. — Carattere speciale del risorgimento attuale del cattolicesimo. — Solo il cattolicesimo ha profittato della crisi della società moderna. — Come ha potuto vincere il cattolicesimo? — 1848 e 1852. Contrasto ed analogia. — La religione ha bisogno della libertà, la libertà ha bisogno della religione. — Del Governo rappresentativo e de' rimproveri che gli si fanno. — Di ciò che si potrebbe sostituire al Governo rappresentativo, e di ciò che lo precedette. — Del regime rappresentativo e dell'antico regime sotto l'aspetto cattolico. — Osservazioni finali. « Non mai, a giudizio della *Gazzetta di Lione*, il conte di Montalembert fu tanto eloquente quanto in quest'opera. Un capitolo della medesima è stato riprodotto nell'*Indépendance Belge*, ed è quello che tratta del Governo rappresentativo e dei rimproveri che gli si fanno.

Il padre Ventura ha ricevuto il santo viatico dalle mani del signor Deguerry, curato della Maddalena. Comechè i suoi medici, i signori Cruviller e Tessier, non riconoscessero nessun pericolo grave nel suo stato, l'infermo ha voluto prepararsi alla gran partenza, di cui nessuno conosce l'ora quaggiù; e lo ha fatto con parole e sentimenti che commossero profondamente le persone presenti. Dopo alcune parole di pia esortazione direttegli dal signor Deguerry, il padre Ventura, rialzatosi a mezzo come un soldato cristiano che sfida la morte, o piuttosto come un umile servo che dee ricevere il padrone della vita, ha fatto con voce debole, ma chiara, la più ardente professione di fede delle sue credenze cattoliche e della sua finale devozione alla nostra santa madre la Chiesa e alla Santa Sede.

Nel giorno 26 ottobre p. p. morì per un colpo d'apoplexia fulminante, essendo nell'età di 45 anni, l'abate Vincenzo Gioberti.

Il Governo di Madrid ha vietato l'introduzione e la vendita in tutta la Spagna dei *Misteri di Parigi*, dei *Misteri del popolo*, dell'*Ebreo errante*, delle *Memorie d'un marito*, dei *Trovatelli*, e d'altre opere di Eugenio Sue, d'Alessandro Dumas, di Federico Sallié e di Scrite.

Un meccanico viennese fabbrica attualmente carte geografiche plastiche di caucciù, in cui sono raffigurate le condizioni geografiche dei paesi, mediante sensibili prominenze. Gli esemplari di prova diconsi essere bellissimi.

I lavori del tunnel sotto al castello di Buda verranno, diversi, cominciati nel venturo inverno.

A Bombay (India) destò grande impressione una sentenza testé emanata da quel tribunale. Un giovane indiano di 23 anni, ben educato ed appartenente a cospicua famiglia, si convertì alla religione cristiana. In seguito a ciò sua moglie, dalla quale egli era allora separato, riuscì di vivere più oltre con lui. Il convertito, che voleva riprendere la moglie, ricorse al tribunale; ma questo risolse la questione a suo sfavore, lasciando la moglie in piena libertà di fare ciò che meglio le piaceva. Tale sentenza produsse viva agitazione tanto fra' nativi che fra i missionari cristiani, i quali ultimi considerano il capo del tribunale quasi un pagano; ma il *Bombay-Times* lo difende, fondato sulla massima doversi fare agli altri ciò che vorremmo si facesse a noi: e osserva che se fosse stato deciso in altro modo, si sarebbe stabilito un precedente, in forza del quale una donna cristiana avrebbe potuto essere forzata alla dura sorte di vivere nell'*arenume d'un marito* fattosi per avventura maomettano.

I giornali inglesi hanno la relazione del crudele supplizio al quale sarebbe stato sottoposto Hadschi Soliman Chan, ch'era accusato d'avere promosso il recente attentato contro la vita dello Sciah di Persia. Gli sarebbero stati aperti fori in più luoghi del corpo nei quali sarebbero stati introdotti mozzetti di candela accesi. Così illuminato, sarebbe stato esposto nel bazzero ad una porta della città, ove, come un montone, sarebbe stato squartato. Oltre a lui sarebbero stati giustiziati la Kernel-il-Ain, nominata la bella profetessa di Kassin, e dodici altri individui. Lo Sciah era quasi perfettamente guarito dalla lieve sua ferita.

Da qualche tempo si osserva in Vienna molto oro russo, il che dipende dall'aumento che prese il commercio sui confini. I russi comperano molte macchine e merci, dette galanterie, in Vienna. Questa città, nota per l'estesa fabbricazione delle carrozze, ne manda molte in Turchia e nei principali danubiani. Varie spedizioni in questi ultimi mesi vennero fatte per Odessa e per altri porti del Mar Nero. Si spaccano facilmente in Turchia gli oggetti di selleria.

Si ospetta in Vienna il signor Woitho, ottico inglese, celebre per aver migliorato il telescopio gigantesco di Lord Rosse. Egli viaggia con lui ed arriverà quest'inverno. È noto che con questo strumento colossale si ponno scoprire nella luna degli oggetti alti 60 piedi. Si scoprono sulla superficie del globo lunare grandi montagne e vulcani.

I giornali pubblicano il rapporto sul Congresso d'igiene tepalosi testé in Bruxelles. Congratuliamoci dunque perchè quella sistemizzata filantropia è una sfida all'egoismo, e perchè quelle ottime teorie presto o tardi saranno attuate presso tutti i popoli incivilliti.

Non ha guari, avvenne in Vienna che un uccello metteva quasi a fuoco una casa. Eccone il fatto. Una cingalegra che svolazzava per la stanza, rovesciò una scatola di zolfanelli, e ne sparse alcuni sul pavimento, indi diedesi col becco a percuotere fino a che s'accesero, e incendiaron le cortine d'una finestra. Per buona ventura fu tosto scoperto l'incendio e prontamente soffocato.

Il signor Eugenio Forcade pubblicò nella *Revue des Deux-Mondes* un lavoro curioso ed istruttivo sulla caduta del Governo rappresentativo in Inghilterra, che finora non fu molto osservato, altese le preoccupazioni di questi ultimi giorni, ma che, in conseguenza delle analogie, ch'esso presenta implicitamente, darà materia a molte allusioni e a numerosi commenti.

Per incarico del Ministero Austriaco si sta compilando una mappa delle inondazioni di tutta la Monarchia, al quale scopo le autorità politiche diedero ragguagli di tutte le città, borghi e villaggi che sono minacciati dalle acque.

La California e l'Australia hanno trasmesso nell'Inghilterra, dal 1848 a tutto settembre 1852, mille e 185 milioni di franchi in oro.

Leggesi nell' *Industriel de Reims*: — Un guarda-foreste sessante, per nome Gastell, in età di oltre 82 anni, e che non vuol portar seco nella tomba un secreto, indica il mezzo di cui si servì con ottimo successo per 50 anni contro le morsicature dei cani arrabbiati. « Si lava tosto la piaga con aceto caldo o acqua tiepida, indi si asciugna, e vi si versano poche gocce di acido muratico: questo discioglie il veleno della saliva, e ne impedisce i cattivi effetti. »

Cronaca dei Comuni

Gemona 4 novembre

Il mercato di quest' anno invitò qui gran numero di persone, e Gemona da sabbato passato ad oggi offeriva un' insolita vivacità di modo che si può dire non essere mai stata tanta. Il cielo era sereno; i negozianti ebbero occasione di trattar buoni affari, l'imminente inverno avendo chiamato tutti i villaci dei dintorni a far le loro provvigioni; e gli uomini senza pensieri ebbero occasione di divertirsi un pochino. Diffatti l'onorevole Presidenza del nostro teatro aveva organizzata un'accademia strumentale-vocale per il giorno di domenica ultimo ottobre e per la sera del 2 novembre accademia e vegilone. Cantarono vari pezzi d'opera i conjugi Polani e si meritarono gli applausi comuni, come pure fu molto applaudita l'orchestra e specialmente il suonatore di Clarinetto. V'ebbero poi altri divertimenti popolari: una cavallerizza, un serraglio di belve, e l'ascensione d'un globo. Per un capoluogo distrettuale quasi sono divertimenti invero straordinari! Ma dabbiamo renderne grazie alla Presidenza e alla cortesia di tutti i signori Gemonesi.

Cose Urbane

Comunichiamo con esultanza la seguente Sovrana Risoluzione, che porrà fine ad ogni dubbio, e per cui i cittadini udinesi serberanno sempre un sentimento di viva riconoscenza verso il R. Delegato signor conte Paulovich, il quale accompagnava con vive preghiere all'Eccelsa I. R. Luogotenenza le istanze della nostra Congregazione Provinciale intorno ad oggetto di tanto interesse per la città nostra:

Sua MAESTÀ con Sovrana Risoluzione 10 ottobre anno c. si è degnata di determinare che la Strada Ferrata, che da Treviso è diretta verso l'Illirico, abbia da Sacile a passare per Fontanafredda e Pordenone sino al Ponte della Meduna, da dove la linea retta si volgerà per Codroipo, poi al Nord-Est per Udine, e da quest' ultima Città discenderà direttamente a Palmanova, e da colà sino a Gradisca sull'Isonzo.

Sua Santità si è degnata di annoverare tra i suoi camerieri segreti Don Giuseppe Franzolini Parroco della Madonna delle Grazie in Udine.

Crediamo che questa onorificenza sia già acconsentita per l'instancabile suo zelo nella cura delle anime, nella promozione del culto, e splendore della Chiesa; e questo zelo è per certo degno di ammirazione e di imitazione.

— Un povero padre di famiglia era in pericolo di essere cacciato di casa, perchè privo di denari per pagare al S. Martino la pigione. Ora alcuni amici e conoscenti proposero di fare una colletta in di lui vantaggio: e questa propozione fu fatta per l'altro all'osteria, e tosto mandata ad effetto. Oggi o domani quel povero ed onesto padre di famiglia sarà cavato d'impiccio. Ci congratuliamo cogli autori di questa opera buona.

L'Alchimista friulano costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi alla Direzione dell'Alchimista Friulano.

C. dott. GIUSSANI editore e redattore respons.

A v v i s o

Il Negozio Manifatture della Ditta Teresa fu G. B. Centa situato in Udine in Mercatovecchio al Civ. N. 788 assortito di generi per tutte le stagioni si da uomo che da donna, va per STRALCIO, per cui offre le sue merce a prezzi fissi molto al disotto del loro costo reale.

L'IMPRESA G. CANDUSSI

Per corse Giornaliere di Diligenze
con servizio postale fra
Udine e Trieste

A v v i s a

Che a motivo delle prossime stagioni invernali ha creduto bene di attivare dal giorno 1 Novembre corrente il seguente orario di partenza

Da Udine per Trieste ore 6 ant. arriva a Trieste ore 12 pom.
" " per Gorizia 6 " " a Gorizia 11 mer.
Trieste per Udine 10 " " a Udine 8 pom.
Gorizia " " 1 pom. " " 8 pom.

Le Tariffe restano ferme come d'Avviso 1 Dicembre 1851.

Romans li 30 Novembre 1852.

GAZZETTINO MERCANTILE

Milano — Sete — Le buone disposizioni della settimana scorsa non vennero interrotte. Gli organzini continuano ad essere ricercati; e anche nelle trame si va spiegando maggiore domanda. In Londra sono seguiti gl'incanti delle sete Bengalesi e Indiane — delle quali più di un terzo venne acquistato — peraltro senza variazione nei prezzi delle vendite del precedente trimestre.

Ci chiederete delle sete gregge sulla nostra piazza?... Quanto alle buone Cremonesi e Bresciane continuano ad abbondare, non potendo trovare a collocarsi negli opifici, ora straricchi. Tuttavia i detentori sembrano meno premurosi di vendere. Le gregge nostrane di merito sono ricercate e si trovano a stento: il che ne corrobora i prezzi.

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	...	Austr. L.	12. 83
Sorgo nostrano	...	"	7. 78
Segala	...	"	9. 28
Orzo pillato	...	"	13. 75
d. da pillare	...	"	6. 90
Avena	...	"	7. 47
Faginoli	...	"	9. 04
Sorgorosso	...	"	4. 78
Castagne	...	"	11. 71

C a r n i

Manzo perfetto senza zonta	:	Cen.	46.
Vacca e toro	...	"	36.
Vitello	{ quarti anteriori	"	40.
esclusa la testa	{ ed i piedi	"	50.
	{ quarti di dietro	"	

CARLO SERENA amministratore